

CATECHESI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

DICEMBRE 1941-XX · ANNO DECIMO · NUMERO DODICI

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno X Dicembre 1941-XX Numero 12

SOMMARIO

Per una feconda commemorazione del nostro centenario!: I: *Qualche norma di S. Giovanni Bosco per l'insegnamento del Catechismo.* E. CERIA. — II: *D. Bosco e l'attivismo pedagogico.* G. MODUGNO. — III: *Apostolo di purezza e di grazia.* D. GEROLAMO LUZI. — IV: *Oratorio Festivo, casa del Catechismo.* EMILIO BONOMI. — V: *Un po' di materiale spicciolo...* . . . . . *pag.* 481

Frammenti di cronaca e di vita! . . . . . » 507

ABBONAMENTI ANNO 1942-XX
(Italia e Colonie)

Sostenitore:	per un anno	L. 15 —	per un semestre	L. 8 —
Ordinario:	» » »	L. 12 —	» » »	L. 6,50
Di favore:	» » »	L. 10 —	» » »	L. 5 —
ESTERO:	» » »	L. 15 —	» » »	L. 7,50

NB. Le quote di favore sono concesse per chi invia almeno 3 abbonamenti all'Ufficio Catechistico *Via Cottolengo*, 32 - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, TORINO (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale.
Corso Reg. Margherita 176, TORINO (109).

PER UNA FECONDA COMMEMORAZIONE DEL NOSTRO CENTENARIO!

8 dicembre 1841 ! *Inizio catechistico dell'Opera Salesiana. L'umile episodio che diede origine all'Oratorio di D. Bosco va rievocato come uno dei fatti piú suggestivi. Ma a quel primo episodio quanti se ne sono intrecciati nel corso di un secolo cosí agitato e (troppo spesso!) cosí ostile al sentimento religioso!*

Quanti altri Garelli un po' dappertutto hanno incontrato un viso aperto e han sentito parole serene, con stupore di sagrestani, di inquilini e di altolocati, ma con grande vantaggio per le loro anime che ritrovavano cosí la via di Dio!

Per 46 *anni Don Bosco continuò la sua opera, andando incontro alla gioventú col suo grande cuore e con la volontà risoluta a plasmare delle coscienze cristiane. Morto lui, l'opera sua non solo è continuata, ma si è estesa e moltiplicata con tale slancio da divenire una delle forze piú vive e rigogliose del Regno di Dio sulla terra.*

In questa centenaria ricorrenza avremmo voluto offrire ai lettori un fascicolo speciale della Rivista. Le attuali circostanze ce lo vietano in modo assoluto. Ma abbiamo voluto che questo numero, che esce alla vigilia del centenario e chiude il 10° *anno di vita della Rivista, fosse dedicato principalmente a lui. Non abbiam certo preteso di fare una monografia o una rassegna scientifica. Sono soltanto alcuni saggi, che vogliono essere un modesto contributo per un fecondo avvicinamento allo spirito vitale del grande Santo.*

I catechisti, che anche in questo numero attendevano lezioni e sussidi, sappiano un momento sostare nella loro attività, guardino a

colui che dal Vicario di Cristo fu proclamato il piú grande educatore dei tempi moderni. Questo spirituale contatto (ne abbiamo la certezza) sarà profondamente benefico e costituirà uno stimolo efficace a un'opera sempre piú cosciente ed efficace di formazione cristiana della gioventú.

I.

QUALCHE NORMA DI S. GIOVANNI BOSCO PER L'INSEGNAMENTO DEL CATECHISMO

Che l'opera di S. Giovanni Bosco sia stata un'opera eminentemente catechistica e che soprattutto catechistico sia stato il suo apostolato, è cosa tanto nota che volerla dimostrare sarebbe proprio un voler portare vasi a Samo, come dicevano i Greci antichi. Piuttosto non tornerà inutile richiamare qualche norma pratica data da lui per fare con frutto i Catechismi domenicali; vi ci invita il centenario della sua prima lezione di catechismo, fatta presso la chiesa di S. Francesco d'Assisi in Torino l'8 dicembre 1841.

Il Santo, negli anni in cui non solo dirigeva l'Oratorio festivo, ma vi faceva egli stesso il Catechismo, era solito radunare di quando in quando i suoi catechisti per istruirli sul modo d'insegnare bene la dottrina cristiana. Vari di loro pigliavano appunti, da conservare e consultare, come sappiamo da suoi contemporanei. Uno di questi documenti, custodito nei nostri archivi, contiene certe direttive, che, oltre al valore intrinseco, hanno il pregio di venire da chi era maestro sovrano nella difficile arte di ammaestrare i giovani intorno alle verità della nostra santa Fede.

Lo preoccupava anzitutto la brevità del tempo destinato a fare il Catechismo; non bisognava dunque perderne un briciolo. Perciò esortava a impiegarlo tutto nello « spiegare parola per parola le risposte » che dovevano fornire la materia di una data lezione. Quindi « non perdersi in dissertazioni o esempi ». Non fare nemmeno dell'oratoria: « il muovere gli affetti tocca al predicatore ». Qui « si tratta d'istruire i giovani nella scienza della salute ». Anche

la vanità potrebbe tentare il catechista a uscire dal seminato, con battere l'aria e carezzare gli orecchi, dicendo cose piú speciose che utili. Onde il Santo ammoniva: « Non lasciamoci prendere dalla piccola vanità di farci lodare, perché diciamo belle cose ». A premunire i suoi aiutanti contro questa tentazione svegliava in essi la coscienza della grave responsabilità che si erano assunta di fronte ai loro catechizzandi, ricordando a sé e a tutti che « il Signore ci domanderà conto se abbiamo istruito i giovani e non se li abbiamo dilettati ».

A conseguire il bramato intento egli poneva come principio basilare lo « spiegare fedelmente il Catechismo alla lettera » e non « distaccarsene per pompa di scienza teologica ». La velleità di sfoggiare può far capolino specialmente quando s'insegna religione dalle cattedre delle scuole medie, piú che non dinanzi alle classi degli oratorii; ma sta bene per tutti gl'insegnanti della Dottrina cristiana quello che egli soggiungeva a sostegno della sua tesi: « I giovani non capiscono certe ragioni e quindi o cadono nell'errore o si scandalizzano ».

Un altro pericolo deriverebbe dall'impartire l'insegnamento catechistico quasi si trattasse di una dottrina puramente teorica, speculativa, scientifica. È ben vero che il Catechismo rappresenta per i giovani « il compendio della scienza sacra adattato alla loro età »; ma non si dimentichi mai che il Catechismo dev'essere appreso per essere vissuto, perché « non è solo simbolo di fede, ma anche regola di operare ». L'ideale infine sarebbe che « per i giovani il Catechismo venisse a essere quello che è la Bibbia o S. Tommaso per i teologi ».

Queste sono le frasi piú salienti conservateci nella vecchia memoria.

Il Catechismo dover essere per i giovani come la Bibbia o San Tommaso per i teologi! Certo, se si parla oggettivamente, lo è; ma soggettivamente è un altro par di maniche. Per questo bisognerebbe riuscire a far amare il caro libriccino come lo amava Don Bosco fanciullo. Ebbe modo di sperimentarlo il suo fratellastro Antonio, allorché, abusando della sua forza, glielo strappò

di mano e lo scagliò in terra. Che fece il buon Giovannino? Mite e addolorato, lo raccolse religiosamente dal suolo, v'impresse un fervido bacio e se lo strinse al seno come la cosa piú diletta che avesse al mondo.

E qui perché non aprire una parentesi? Hanno ormai inondato l'Italia cinque volumetti catechistici per gli alunni delle scuole elementari. Edizione artistica ed elegantissima; bellissime illustrazioni a sei colori; esposizione limpida e adatta alla capacità di piccoli lettori. Mai finora la tecnica tipografica era stata messa tanto abilmente a servizio di una causa cosí santa. Lo volle la genialità e lo zelo del quarto Successore di Don Bosco per commemorare il centenario dell'accennata prima lezione. Don Bosco, che nel campo del lavoro tipografico per la buona stampa (lo disse egli stesso al futuro Pio XI nel 1883) ci teneva ad essere sempre all'avanguardia, se tornasse fra noi e vedesse il formato ed esaminasse il contenuto della graziosa pubblicazione, non potrebbe non rallegrarsi di cuore e non esclamare: — Ecco un nuovo modo, impossibile ai tempi miei con i miei mezzi d'allora, per far amare ai ragazzi il Catechismo! — E le incoraggianti esperienze fatte fino ad oggi gli darebbero pienamente ragione. La sostanza in tutti i catechismi è quel che è, e sta bene; ma la forma, in tempi nei quali il *Pinocchio* va a ruba nel mondo piccino non solo per le attrattive del racconto, ma forse piú per gli allettamenti tipografici, non si doveva tardare a creare un tipo di testo catechistico che rubasse gli occhi e i cuori della nostra gioventú. Si dirà: — Sí, ma costa, e non è per tutte le borse! — D'accordo; ma intanto il *Re dei libri* è già entrato simpaticamente in molte e molte famiglie, dove altrimenti non avrebbe avuto sí facile adito. Chi lo dà come testo, chi in regalo o in premio, e le manine dei figli e delle figlie lo trattano con garbo, lo sfogliano con amore, lo ripongono con ogni miglior riguardo, e torneranno sempre ad aprirlo con gioia.

Per conoscere piú a fondo il pensiero di S. Giovanni Bosco intorno all'insegnamento catechistico gioverà leggere il Regolamento dell'Oratorio festivo, compilato da lui nel 1847 e dato alle stampe solamente nel 1887. Si può trovare riprodotto nel volume

terzo delle *Memorie biografiche*. Divisate ivi le cariche degli addetti a un Oratorio e indicati gli uffici dei singoli che hanno parte nel suo funzionamento, il Santo bandisce una massima che vale non poco a illuminare e a incoraggiare quanti dedicano il loro zelo a un'opera sí meritoria. « È una grande ventura, scrive, l'insegnare qualche verità della fede ad un ignorante e l'impedire anche un sol peccato ». Ecco lo spirito che, secondo il Santo, ha da animare chiunque faccia il Catechismo domenicale o la scuola di religione.

Noi non abbiamo davvero la pretensione di erigerci a maestri in Israele. Appunto per questo ci siamo messi cautamente sotto l'egida di un gran Santo. Non si potrebbe a ragione ripetere in materia di catechetica, ciò che quell'altro gran Santo scrive in argomento di ascetica? I migliori maestri, dice, sono quelli, il cui nome è preceduto da S maiuscolo.

E. CERIA

II.

D. BOSCO E L'ATTIVISMO PEDAGOGICO

1. « L'ATTIVISMO PIÚ IMPORTANTE » NELL'EDUCAZIONE ETICO-RELIGIOSA.

È fuori discussione che una solida istruzione religiosa è *conditio sine qua non* per un'armoniosa formazione etico-religiosa dei fanciulli e degli adolescenti, ed è pacifico che i vari accorgimenti didattici, suggeriti dal cosí detto attivismo, per ottenere la cooperazione dell'alunno alla propria istruzione e per rendere l'insegnamento non solo perspicuo, ma anche vivo e interessante, sono da prendersi in seria considerazione. Essi vanno però anche discriminati con equilibrato spirito critico, per distinguere ciò che vi è di sano da ciò che vi è di esagerato e pericoloso.

Chi può mettere in dubbio, per esempio, l'opportunità di adoperare anche nell'insegnamento religioso il metodo intuitivo (« attivismo intuitivo »), meravigliosamente seguito — com'è noto —

da Gesú Cristo e dalla Chiesa; la forma interrogativa in tutta la sua varietà («attivismo dialogico»); il disegno e il lavoro manuale («attivismo manuale»), e cosí via?

Ma non si ripeterà mai abbastanza che l'insegnamento di religione dev'essere impartito in funzione di vita, giacché le verità della religione non sono state rivelate per semplice informazione che soddisfi la nostra curiosità scientifica, ma in vista dell'azione.

Ho spiegato chiaramente altrove che tale affermazione non ha assolutamente nulla in comune col funesto atteggiamento modernista, il quale pretenderebbe di fare della ragione del cuore e della volontà l'argomento esclusivo o principale della verità; e non ho qui bisogno di ripetere che io ritengo necessario un insegnamento religioso, che impartisca con organicità e precisione la dottrina cristiana cattolica.

Io intendo semplicemente affermare che quegli accorgimenti didattici dell'attivismo sono preziosi per l'istruzione religiosa, ma sarebbero dannosi, se facessero dimenticare che l'alunno — sia della scuola elementare sia della scuola secondaria — deve non soltanto conoscere la religione, ma, gradualmente guidato, deve *viverla*. «Beato — insegna il Vangelo — chi ascolta la parola di Dio e l'osserva»: ecco — io insisto — l'*attivismo piú importante:* far osservare la parola di Dio!

Non per nulla Pio XI, mentre raccomandava di approfondire sempre piú lo studio del Catechismo, aggiungeva: «Ma non è questa la sola cosa che basti... Il piú e il meglio che resta da fare è radicare il Catechismo nella propria vita, viverlo nella sua interezza, ossia conformare la vita a quello che il Catechismo insegna e prescrive».

Mediante un'armonica collaborazione tra Scuola, Famiglia e Chiesa, l'istruzione etico-religiosa dev'essere quindi integrata e compenetrata dal tirocinio dell'azione, dalla preghiera e dalla pratica dei Sacramenti, in modo che l'alunno, abbia, oltre le nozioni e i precetti da apprendere, anche l'occasione e la guida per conformarvi la sua condotta nel tempio, nella casa, nella scuola, nella palestra, nella strada: soltanto cosí — io insisto — la scuola

potrà diventare non solo vita, ma anche luce che illumini la vita dell'educando.

Orbene, io posso errare, ma mi sembra che alcuni catechisti, mentre con lodevole fervore (1) organizzano mostre catechistiche, in cui con paterna tenerezza ammiriamo interessantissimi disegni e lavori manuali di fanciulli e adolescenti, mettono poi in ombra quello che — pur essendo meno appariscente — è, ripeto, l'attivismo piú importante.

Ch'esso sia l'« attivismo piú importante », luminosamente ce lo dimostra D. Bosco, che in pieno secolo XIX ha saputo attuare la pedagogia del Vangelo — nel quale è già contenuto quanto vi è di piú sano nell'attivismo — con l'eroismo di un gran Santo e con la genialità di un sommo educatore, senza deviare dall'ortodossia cattolica e senza rinunziare a quanto vi è di vivo e fecondo nella pedagogia moderna.

Non ripeterò quello che in proposito dicevo in uno scritto pubblicato nel numero 6 di *Catechèsi*, sull'importanza che D. Bosco attribuisce sia alla Confessione e alla Comunione (2) sia alla meditazione, la quale, mirando a destare affetti, propositi e risoluzioni, che debbono sfociare nell'azione, richiede un attivismo personale di tutto il nostro io aiutato dalla Grazia divina.

Accennerò solo brevemente a qualche spunto prezioso, che gli educatori possono attingere alla mirabile opera educativa di Don Bosco per seguire il metodo attivo nella formazione all'apostolato fraterno e, in genere, alla carità cristiana. Anche i tempi liturgici, com'è noto, gli servono per incitare e guidare gli alunni non solo nel diligente adempimento dei doveri del proprio stato, ma anche nell'operoso amore del prossimo.

(1) Qualche ingenua catechista però, per il desiderio di far bella figura, si fa vincere talora dalla tentazione di sostituirsi, nel preparare d'segni e lavori manuali, alle bambine, dando loro, senz'accorgersene, un esempio d'insincerità.

(2) Non si ricorderà mai abbastanza che D. Bosco, pur incitando alla frequente Comunione, deplora che molti giovinetti, nonostante le frequenti Confessioni, cadano nelle stesse mancanze, nelle stesse trascuranze dei doveri. Egli vuole perciò che la frequenza delle Confessioni non sia mai disgiunta dalla stabilità dei proponimenti.

I « fioretti », per esempio, che propone per la novena di Natale sono un vero e fecondo tirocinio nelle opere di misericordia: sopportare, ad esempio, i difetti altrui, consolare gli afflitti, avvisare i negligenti, perdonare i nemici, dar loro buoni consigli, e cosí via.

Il Santo educatore, oltre che raccomandare ai ragazzi la reciproca edificazione per mezzo del buon esempio, li esorta a scegliersi fra i compagni un monitore segreto, dal quale possano venire amorevolmente avvisati dei propri difetti per liberarsene.

Quando poi nella Casa viene ammesso qualche giovinetto non abbastanza conosciuto, gli viene assegnato un compagno di moralità sicura, che faccia da « angelo custode » nell'assisterlo e nel correggerlo, seguendo lo spirito del sistema preventivo, ossia lo spirito del Vangelo.

Un altro mezzo efficace per il tirocinio dell'apostolato e insieme una feconda manifestazione di sano attivismo, sono le « Compagnie ».

Alla Compagnia — per dire di una — dell'*Immacolata Concezione* appartengono gli sceltissimi fra gli scelti, i quali hanno il difficile e delicato compito di prendere sotto la loro protezione i giovani piú discoli dell'Oratorio. A ogni socio si assegna la cura di qualcuno, perché lo incoraggi nel bene; e nella conferenza settimanale gli si chiede di riferire sul proprio protetto; il moderatore della Compagnia poi impartisce istruzioni per il buon andamento della Casa. Quante occasioni per efficaci e brevi lezioni di *scienza della vita!*

Anche la Compagnia di S. Giuseppe dà ai soci il modo d'imparare col *metodo attivo* la difficile arte di stimolare e guidare i compagni a vivere cristianamente. I membri di questa Compagnia fanno infatti la promessa di edificare i compagni sia col buon esempio sia coll'ammonimento caritatevole, distogliendoli dal male e soprattutto eccitandoli al bene; di essere i pacificatori, adoperandosi con tatto e carità per impedire dissensi e litigi tra i compagni, e « i cattivi discorsi e qualsiasi altra cosa contraria alla modestia ».

Per temprare vieppiú all'apostolato della carità i giovani dei

suoi Oratori, D. Bosco inoltre istituisce fra i piú grandicelli le Conferenze di S. Vincenzo (1).

Per intendere i risultati mirabili che otteneva D. Bosco col suo evangelico «attivismo», basti ricordare il noto esempio di carità eroica che i figli di D. Bosco diedero a Torino, quando nel 1854 scoppiò il colera.

Mancando gl'infermieri in due lazzaretti, la cui assistenza spirituale fu affidata a D. Bosco, il Santo invitò i suoi giovani a compiere quell'opera di misericordia; e subito circa cinquanta diedero il nome alla Commissione sanitaria, e nel lazzaretto si comportarono con un eroismo degno del loro eroico Maestro...

Dove trovare esempi piú efficaci di «attivismo», che esercita gli alunni a *vivere* — come vuole la scuola attiva — ciò che gli alunni vanno imparando nella scuola, e che risponde all'esigenza, tanto raccomandata dagli attivisti, dell'intima relazione tra pensiero e azione?

2. Il rapporto educativo.

D. Bosco, mentre, come ho detto, non rinunzia a quanto vi è di sano nella pedagogia moderna, ne corregge l'esagerazioni.

Non mi è possibile qui accennare se non al problema del rapporto educativo, del quale gl'insegnanti di religione non possono disinteressarsi.

Con la teoria — e ancor di piú con l'opera educativa — Don Bosco ha insegnato in maniera mirabile che all'aspra, dura e talora vessatoria autorità tirannica, che pretende l'obbedienza cieca e servile, debbasi sostituire l'amorevole autorità liberatrice e perfezionatrice, che ottiene l'obbedienza spontanea dell'educando.

(1) Del valore educativo delle Conferenze di S. Vincenzo intese come palestra di operosa carità, ho parlato altrove. Esperienze, di cui parlo nel mio volume *Religione e Morale nella scuola e nella vita del fanciullo* (Brescia, *La Scuola*, pag. 433) dimostrano che lo spirito delle Conferenze di S. Vincenzo può perfino nella scuola elementare dare il modo di educare i fanciulli alla carità con un attivismo sano e fecondo.

Ma accade talora agli educatori contemporanei, che, suggestionati dalla pericolosa tendenza della pedagogia moderna di dare un'arbitraria interpretazione romantica della vita, accentuano il momento dell'intimità soggettiva di contro al momento dell'oggettività, e finiscono col creare nell'educando la convinzione di essere lui il supremo creatore della legge, di essere, lui, nella vita, norma a se stesso.

Lasciando cosí l'alunno arbitro di se stesso, privo del controllo e della guida di un'autorità, è fatale ch'egli si arresti in una fase imperfetta del suo sviluppo, con dispersione di energia in una vita attiva, ma inquieta, vuota, incapace di dare le piú elevate soddisfazioni.

Contro tali deviazioni ed esagerazioni l'esempio di D. Bosco è un monito quanto mai autorevole e convincente. Col suo mirabile equilibrio egli vuole che si diano agli alunni frequenti occasioni di esercitare la loro iniziativa, il loro spirito di organizzazione e la capacità di far da sé; nello stesso tempo mette in piena luce l'importanza di un sapiente tirocinio di obbedienza alle savie leggi e ai ragionevoli, amorevoli e fermi comandi degli educatori.

A coloro poi che pretendono di ridurre al minimo la sorveglianza e in genere l'intervento dell'adulto, per il timore di opprimere e soffocare la spontaneità degli alunni, il Santo educatore risponde con l'eloquenza dei fatti che l'intervento dell'educatore, voluto dal sistema preventivo, essendo amorevole e incoraggiante, degno di un'autorità saggia e paziente, lungi dall'opprimere, riesce invece a difendere tempestivamente gli alunni dai pericoli esterni e interni, a rasserenarli e a incitarli e sostenerli nelle loro graduali conquiste spirituali.

Il che si vede soprattutto nella ricreazione, la quale, secondo lo spirito del sistema preventivo, permette all'educatore di manifestare l'amore, lo zelo, la comprensione e, quindi, di ottenere «la chiave del cuore». D. Bosco sa essere infatti l'anima della ricreazione, partecipa ai giuochi, perfino sfida i ragazzi a sopravvanzarlo nella corsa, li allieta e rasserena, elimina gl'inconvenienti che spesso turbano la loro gioia, e, pur abbassandosi con cuore paterno fino a loro, conserva la necessaria distanza gerarchica, incutendo ri-

spetto e gratitudine. Ottiene, secondo i casi, volenterosa obbedienza al saggio e paterno comando o pronto accoglimento a qualche suadente e dolce esortazione: quando, per esempio, a uno domanda: — Vai ancora in quel tale posto? Fammi il piacere, non vi andar piú, — e ne riceve parola; e a un altro: — Ho udito che t'è sfuggita di bocca una bestemmia: sta attento e non dirla piú, — e la raccomandazione non viene piú dimenticata.

Gli attivisti insistono sulla necessità che l'educatore sappia scendere al livello dell'educando; ma non sempre ricordano che deve anche gradualmente sollevarlo fino a sé; hanno poi ragione di affermare che bisogna fare appello agl'interessi istintivi dell'educando, ma hanno poi il torto di trascurare gl'interessi piú elevati.

E anche su questo punto assai importante D. Bosco può indicare la via giusta, egli che sa, sí, con tono scherzoso e col suo abituale sorriso domandare ai fanciulli se sanno zufolare, se loro piacciono le pagnotte e le ciliege, se hanno buon appetito; ma sa pure prendere « un contegno affabilmente maestoso » quando chiede loro « la chiave del cuore » per « aiutarli a salvare la loro anima »...

Vari anni or sono io dicevo che uno dei compiti piú urgenti della pedagogia contemporanea è quello di riconoscere gli esclusivismi sia della scuola ricettiva sia della scuola attiva e superarli mediante un'armonica sintesi. Ora, che ho avuto occasione di studiare piú da vicino la pedagogia salesiana, aggiungo che l'immortale opera educativa di D. Bosco può illuminare gli educatori nell'utilizzare e fecondare quanto vi è di sano nell'attivismo pedagogico e nel preservarlo dai funesti esclusivismi, che finiscono coll'inaridirlo e renderlo pericoloso.

GIOVANNI MODUGNO

A tutti gli abbonati e lettori presentiamo i piú cordiali auguri pel S. Natale. Nel Divino Infante noi riconosciamo Colui « che in terra addusse la Verità che tanto ci sublima ». Per una sempre piú vasta diffusione di tale dono celeste dobbiamo rinnovare i piú fervidi propositi di un generoso apostolato catechistico.

III.

APOSTOLO DI PUREZZA E DI GRAZIA

Lo fu D. Bosco e in modo straordinariamente efficace. Fu questa la sua missione e fu quindi il pensiero dominante della sua mirabil vita.

A 9 anni nella prima visione egli ricevette dal Maestro divino un ordine: *Mettiti subito a fare un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla bellezza della virtú.* Quest'ordine equivaleva praticamente a svolgere un apostolato intenso per dare alle anime giovanili purità celeste e grazia divina. L'opera catechistica che il Santo doveva svolgere aveva cosí la sua idea fondamentale o, come dicono oggi, il suo centro d'interesse.

Egli doveva convincere i suoi allievi che la cosa piú brutta, la sciagura piú grande, la sventura piú spaventevole è il peccato, il quale, se grave, distrugge i rapporti tra Dio e la creatura. E siccome purtroppo il peccato che fa piú strage (come D. Bosco poté constatare in vari sogni) (1) è proprio quello dell'impurità, cosí la lotta al peccato diveniva in concreto combattimento contro questo vizio orribile e la formazione alla vita cristiana era formazione a un senso profondo di moralità intesa come l'espressione migliore della devozione.

Irradiazione di purezza.

Sarebbe molto interessante esaminare ampiamente come Don Bosco dava questa formazione, con quale arte sapeva inculcare nelle anime un senso profondo di avversione all'offesa di Dio e quindi una volontà risoluta a respingere qualunque insidia e qualunque ostacolo.

(1) *La trasgressione di questo* (6° *comand.*): *ecco la causa della rovina eterna di tanti giovani!* vien detto a D. Bosco dal personaggio misterioso che lo guida nel sogno dell'inferno. (*Memorie biografiche*, IX, 177). Viene cosí confermata una sentenza di S. Alfonso de' Liguori secondo cui quelli che si dannano, si perdono o per questo vizio dell'impurità o non senza di esso.

Dobbiamo accontentarci di qualche testimonianza. In una circolare su questo argomento, così D. Ricaldone parla dell'efficacia formativa dello stesso contegno ed atteggiamento del Santo:

Per unanime attestazione di quanti l'hanno avvicinato qualche volta, lo sguardo, il sorriso, il portamento e tutta la sua fisionomia avevano alcunché di angelico. La sua parola, affascinatrice sempre dei cuori, quando trattava della purezza rapiva ed estasiava, mentre la sua anima appariva visibilmente più luminosa allo sguardo penetrante dei più puri tra i suoi giovani.

Parlando ai giovani di questo delicato argomento, la prima lezione scaturiva dal suo contegno, in cui meravigliosamente si conciliavano una assoluta riservatezza e una disinvolta cordialità.

E qual delicatezza usava per non suscitare anche indirettamente pensieri importuni nella mente dei giovani! Noi sappiamo che egli parlava della purezza più che non del vizio contrario; a questo accennava quasi di passaggio e con termini riservati e prudenti, evitando perfino di pronunciare i nomi di tale peccato... Le tentazioni contro la purità erano da lui dette « tentazioni cattive », una caduta nel vizio contrario « disgrazia ». Parlando ai giovani temeva perfino di pronunciare il vocabolo castità; lo sostituiva con quello di purità, che presenta un senso più esteso e meno risentito dalla fantasia.

E per le sue esortazioni, che rivolgeva ai giovani specialmente nelle famose *buone notti*, poteva servirsi di straordinari sussidi intuitivi che gli venivano apprestati dalle visioni notturne piene di vita e di efficaci ammaestramenti.

Lo sfondo dei suoi sogni era quasi sempre la purezza della vita o conservata o perduta o riacquistata: *gli agnelli, le bestie feroci, le quattro qualità del pane, il fazzoletto prezioso, l'elefante, il serpente e il pozzo, i corvi e il balsamo, le dieci colline e il pastore, le pecore e gli agnelli, il gattone, il paese della prova, l'inondazione, la zattera, il naufragio, la vigna, il tempio e il misterioso invito*, e tante altre meraviglie presentate con immagini, figure, similitudini e paragoni magnifici, gli servivano per colorire la bellezza, gl'incanti, i pericoli e le rovine della bella virtù.

È un prezioso materiale che mantiene ancora la sua efficacia e di cui può largamente servirsi il catechista (1).

(1) Ricco di fatti e detti del Santo Educatore è il volumetto di V. SINISTRERO, *D. Bosco ci guida alla purezza* (Inviti e sogni). Torino, S. E. I., 1939, L. 1,50. Si confrontino anche il *Catechismo* di Chieri; D. MOTTA, *Preziosi insegnamenti di D. Bosco; Per ben confessarsi; Per ben comunicarsi;* D. TERRONE, *Lo spirito di S. Giovanni Bosco* (alle parole *Castità, Purezza*).

Come vibravano di intimo fervore le sue esortazioni alla vita pura! Sarebbe davvero interessante farne qui una raccolta, se lo spazio lo permettesse, benché le parole avessero sulle sue labbra una particolare vigoria per quella irradiazione di purità che emanava da tutta la sua persona. Ecco, per esempio, espressioni semplici ma che certo furon dette con slancio straordinario e suscitando viva impressione:

« Per carità, non perdete un pregio di valore inestimabile! È una ricchezza che vale quanto vale il paradiso, quanto vale Iddio!... Se voi conosceste la bellezza di un'anima innocente, vi assoggettereste a qualunque piú penoso stento, perfino anche alla morte, per conservare il tesoro della innocenza ». (*Mem. biogr.*, VIII, 844).

Del suo riserbo, molte sono le testimonianze. Rimane un documento tipico al riguardo ed è la sua *Storia Sacra*. Pur volendo che i suoi giovani avessero una conoscenza molto ampia dell'Antico Testamento, egli pose una cura particolare, perché nulla potesse produrre il minimo turbamento. Abbiamo cosí un monumento insigne di sapienza pedagogica (1).

Non spenderemo molte parole per dire quello che il Santo fece per condurre i suoi giovani alla vita di grazia.

Tutta la sua attività mirò a questo. Quanto egli compí per fare amare la purezza e le altre virtú aveva principalmente questo scopo. Egli portò soprattutto i suoi allievi alle sorgenti della Grazia divina e cioè ai Sacramenti. Lottò tenacemente contro teorie rigide, attuò sante industrie per impedire l'abuso dei Sacramenti, cercò di compiere la formazione delle anime soprattutto con questo contatto soprannaturale. Egli diceva espressamente:

(1) D. Bosco vuole che la Storia Sacra sia *verace, morale, riserbata*. Vi sono nella Bibbia — egli osserva — *parecchi fatti, i quali rivelati intempestivamente potrebbero contaminare l'innocenza o suscitare le passioni dei fanciulli*. Perciò bisogna *o tacere affatto o velare con sagacità*.

Gli insegnamenti di D. Bosco han trovato una suprema conferma nell'Enciclica di Pio XI sull'educazione della gioventú e nel decreto del S. Ufficio (18 marzo 1931), secondo cui la educazione dei giovani alla purezza non deve svolgersi con pericolose iniziazioni, ma con una formazione spirituale che sia *piena, solida* e *giammai interrotta*.

Dicasi quanto si vuole intorno ai vari sistemi di educazione, ma io non trovo alcuna base sicura, se non nella frequenza della Confessione e della Comunione e credo di non dir troppo asserendo che, omessi questi due elementi, la moralità resta sbandita.

E D. Caviglia giustamente commenta: *Qui se non erro, c'è tutto D. Bosco* (1).

È vero, D. Bosco usò poco certi termini che ora vanno di moda, non fu fautore di tante devozioncelle, che piuttosto sciupano la pietà anziché favorirla, non ricorse a certi metodi di ispezionare la coscienza che sono cosí spesso arbitrari e inconcludenti se non dannosi. Ma proprio per questo rifulge la sua grandezza. Non già che non si debba nulla aggiungere di nuovo. Ma il suo esempio resta ancora come sicura indicazione, dopo l'esaltazione trionfale che la Chiesa gli ha decretato. Egli con mezzi semplici riuscí a formare delle anime profondamente cristiane che seppero restare fedeli alla propria fede anche nelle circostanze piú difficili.

Il suo sguardo scrutatore giungeva prodigiosamente a scoprire nelle coscienze se v'era o no la grazia divina. Cosí ai giovani sapeva con precisione indicare lo stato della loro anima: una volta in Francia un Monsignore che l'ospitava, entrato nella camera dove stava il Santo e chiusala a chiave intimò: — *Lei non esce di qui, se prima non mi dice se io sono in grazia di Dio!* — D. Bosco cercò di schermirsi, ma fu costretto a fissare lo sguardo in quell'anima per dire, che realmente era in grazia di Dio.

E con queste indicazioni soprannaturali il suo apostolato divenne straordinariamente efficace. Ma tutto doveva servire a stimolare le anime perché giungessero a Dio con profonde convinzioni e generosa dedizione.

E per questo — secondo il mandato del 1° sogno — egli inse-

(1) « Se nella storia intima dello spirito cristiano deve avere ed ha un posto quel ch'egli operò, questo vuol essere l'aver fatto rifiorire la pratica frequente di questo inoppugnabile mezzo di rigenerazione (*la confessione*)... Egli ne fece il fulcro, il cardine, la via regia del suo metodo educativo. Quel che vien detto sistema di D. Bosco è sostanzialmente l'educazione dell'anima giovanile per mezzo della confessione ». Cosí D. Caviglia in *D. Bosco, Profilo storico*, pag. 65. Cfr. A. GENNARO, *La pedagogia sacramentale di un Santo*, « Catechèsi », IX, pag. 407, 518.

gnò la bellezza della virtú, soprattutto di quella carità soprannaturale che non può restare in un'anima che sia in disgrazia di Dio.

La sua raccomandazione era *salvare l'anima!* E per questo inculcava lo sforzo di fuggire il peccato per restare in grazia di Dio. In quanti modi giungeva la sua parola, a ricordare questo dovere supremo! Ai suoi ragazzi amabilmente si rivolgeva per penetrare nella loro anima e spesso, specialmente coi nuovi, si svolgeva il seguente dialogo:

— *Voglio che tu sia un mio grande amico. Sai cosa vuol dire essere amico di D. Bosco?*

— Vuol dire che io sia obbediente.

— *È troppo generica questa risposta: essere amico di D. Bosco vuol dire che tu mi devi aiutare.*

— In che cosa?

— *In una cosa sola: nel salvare l'anima tua. Sai che cosa vuol dire aiutarmi a salvar l'anima tua?*

— Vuol dire farmi buono.

— *Non basta! Dimmi qualche cosa di piú determinato.*

— Non saprei.

— *Vuol dire che tu devi fare prontamente e con diligenza tutte le cose che io ti dirò per il bene dell'anima tua.*

E cosí spesso incominciava la sua mirabile opera di trasformazione delle anime. Cosí giunse a formare dei Santi, sapendo con la sua amabilità spingere al massimo sforzo la corrispondenza alla grazia divina.

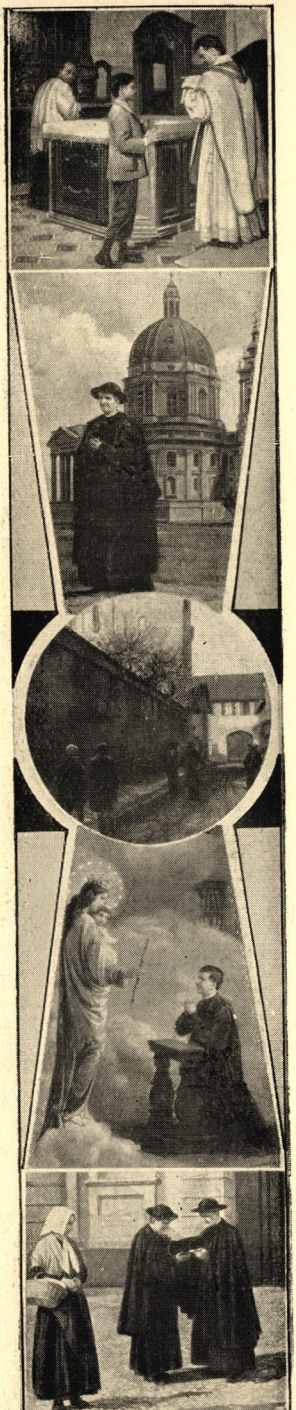
Guardiamo al Grande Maestro che certo benedice le provvidenziali campagne recentemente indette dalla Gioventù di A. C. A questa scuola potremo crescere, preparandoci convenientemente a quell'apostolato essenziale che toglie dalle anime il peccato, e fa brillare di luce smagliante la Grazia divina.

Don GEROLAMO LUZI

Volete fare un omaggio a Don Bosco nel suo Centenario? offrite un abbonamento a « Catechèsi » a un vostro amico catechista. — Agli oblatori e agli abbonati sostenitori sarà inviata copia de « La legislazione catechistica di Pio XI ».



8 dicembre 1841 - Bartolomeo Garelli si rasserena alla parola rassicuratrice di D. Bosco, che l'invita a un colloquio che diverrà la pietra fondamentale di un prodigioso edificio. Torna alla mente la parabola evangelica: *È simile il regno dei Cieli a un granello di senapa...*





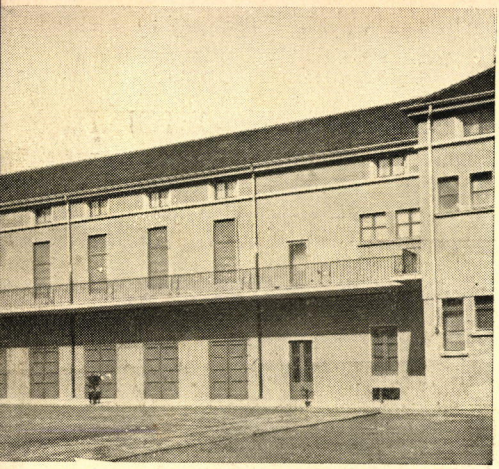
A 100 ANNI DALLA SUA FO
nei suoi Oratori Festivi ha d
SMO per l'istruzione e la form



In alto: L'Oratorio festivo

In basso: L'Or. fest. « Edoa
aprile accanto alle

Ai fianchi: Scene varie della



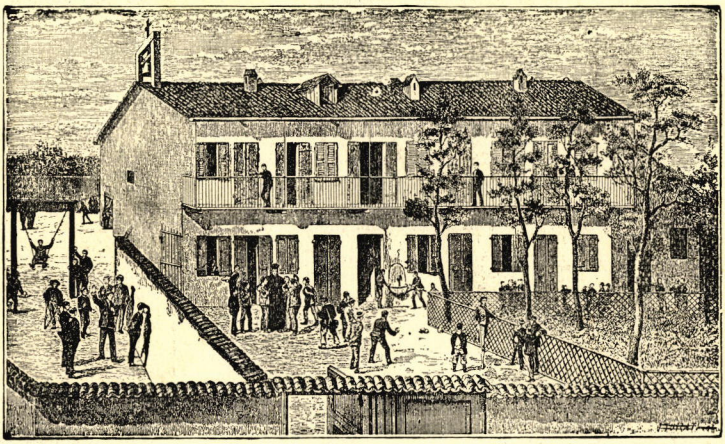
)AZIONE l'Opera di Don Bosco
vere CASE DEL CATECHI-
ne religiosa delle masse giovanili.



so alla Casa Madre dei Salesiani.
gnelli » inaugurato nello scorso
costruzioni della Fiat (Torino).
e vita d'un Santo ardimentoso.

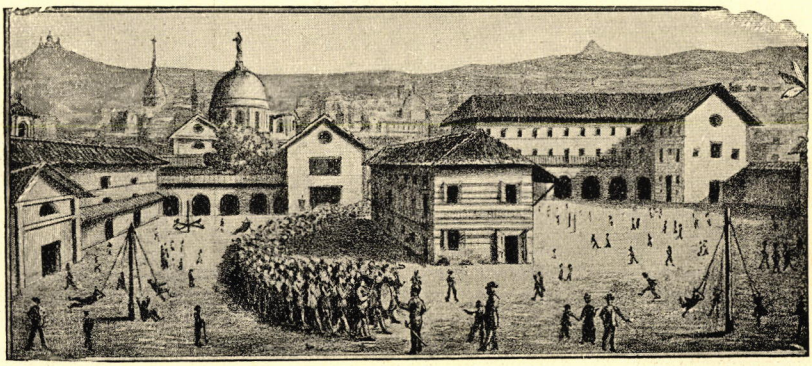


DALLA POVERTÀ DELLE ORIGINI AI PRIMI SVILUPPI



In alto: La casa Pinardi (Primo nucleo dell'Oratorio di Valdocco) come Don Bosco la trovò nel 1846.

In basso: L'Oratorio Salesiano negli ultimi anni del Santo.



IV.

ORATORIO FESTIVO, CASA DEL CATECHISMO

Abbiamo aperto intenzionalmente un dizionario di lingua italiana, nella nuovissima edizione ancora fragrante di inchiostro tipografico, per vedere con quale significato fosse accolta la voce *oratorio.*

Dopo le prime e comuni accezioni, in ultimo luogo, finalmente, veniva questa, sull'Oratorio festivo: *Luogo dove nei giorni festivi si raccolgono i giovani per farli divertire e pregare.*

Questo nuovissimo dizionario ha dato una giusta, ma limitata significazione, alla parola oratorio.

In realtà, da un semplice vocabolario non c'era da attendersi una cosa piú completa.

È vero che l'Oratorio è anche il luogo dove ci si diverte e si prega, ma ridurre le sue funzioni a queste due soltanto, sembra restringerne la sua struttura essenziale.

L'Oratorio è qualche cosa di piú di una semplice palestra sportiva e di un luogo di preghiera, intesa nel senso assoluto di orazione.

Intendiamoci bene: non siam venuti a sciupare il posto concessoci dalla Rivista per sventolare delle quisquiglie filologiche e neppure per far un appunto al dizionario in questione... Non facciamo uno studio critico-etimologico su un sostantivo. Esula dal nostro scopo.

Per noi Oratorio è innanzitutto un luogo dove si raccolgono i giovani per indirizzarli, attraverso l'istruzione religiosa e la pietà, ad acquistare il senso reale della vita cristiana.

In parole piú semplici e piú comuni, è il luogo dove si insegna il catechismo ai ragazzi. Questo per noi vuol essere l'Oratorio.

Va da sé che questa sua funzione essenziale è spesso affiancata da altre attività, le quali vivono però tutte subordinatamente con ragione di mezzo, per ottenere un fine che è appunto quello di istruire i giovani nella religione cattolica.

Per rendersi ragione di questa definizione basta interrogare la storia e la tradizione.

L'essenza e la vera funzione dell'Oratorio festivo, nella moderna suesposta concezione, nasce con D. Bosco, e quest'anno 1941, tocca la tappa gloriosa del centenario.

Con D. Bosco, il santo della gioventú e dell'istruzione religiosa, si determinano e si fissano le basi dell'Oratorio, ed è da lui che noi abbiamo imparato a concepire l'Oratorio come *casa del Catechismo*.

Risaliamo al primo Oratorio fondato da D. Bosco.

Quantunque non avesse sede fissa e le continue peregrinazioni imposte dalle circostanze non gli permettessero di assumere una fisionomia permanente, tuttavia l'Oratorio primitivo ebbe sempre come prima funzione e primo scopo l'insegnamento delle verità eterne con tutti i mezzi allora disponibili.

Al primo oscillante e vario contingente di giovani si insegnava a cantare, si offriva la possibilità di divertirsi, ma rimaneva sempre fisso e inderogabile, a base di tutto, l'insegnamento della religione.

Lo scopo di Don Bosco era questo.

Per un santo come lui, che concepiva la soluzione dei problemi sociali solo attraverso una vita cristiana intensamente vissuta, la cosa non poteva essere diversa.

Il primo Oratorio.

A cent'anni di distanza è bello potersi accostare alle genuine origini del primo Oratorio.

È bello e insieme interessante, vedere quali mutazioni si siano verificate attraverso allo sviluppo progressivo di cento anni di vita. Per far ciò rechiamoci a Torino, al primo Oratorio, creato da Don Bosco: l'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco.

Qui, se, dopo di aver preso contatto coi documenti fotografici delle origini e dei primi anni, noi ci piantiamo in mezzo al cortile e giriamo gli occhi sui mastodontici fabbricati che ci stanno attorno, col pensiero fisso alle umili origini del pellegrinante oratorio che il povero D. Bosco stabiliva definitivamente nel luogo dove

ora ci troviamo, dobbiamo spalancare la bocca e pieni di meraviglia dire: *Quam mutatus ab illo!* Quant'è cambiato da quello!

Mutato, completamente e irriconoscibilmente trasformato.

Don Bosco stesso non lo riconoscerebbe piú, il suo modesto fabbricato.

Eppure, la trasformazione è soltanto esterna, apparente.

L'interno, la sostanza, l'ambiente morale, l'Oratorio genuino insomma con tutte le sue manifestazioni caratteristiche è rimasto quello che era nel 1846, quando il Santo vi fissava la sua dimora definitiva.

Solo l'evolversi dei tempi, lo rese soggetto a mutazioni accidentali che sembrano avergli fatto cambiare fisionomia.

L'Oratorio di oggi.

Ma la nostra indagine non può arrestarsi dopo di aver sfiorato appena la superficie.

Bisogna penetrare a occhio nudo nel suo apparato interno. Bisogna che ci insinuiamo nei suoi meandri, nei suoi gangli vitali per constatarne la pulsante attività.

Bisogna che noi lo sorprendiamo nell'esercizio completo delle sue funzioni e ne consideriamo il lato che presentemente ci interessa: vogliamo in una parola, scorgere nell'Oratorio la casa del Catechismo.

Potremo allora vedere che, come tale, l'Oratorio è rimasto ligio alla tradizione catechistica secolare, non solo, ma — come era necessario fare, — ha seguito proporzionalmente gli sviluppi dell'epoca, le esigenze dei tempi, asservendo tutti i piú moderni ritrovati della tecnica, della pedagogia e della didattica.

In breve, ha valorizzato e attuato tutto ciò che poteva dare il massimo incremento all'insegnamento della religione.

È ovvio far notare che D. Bosco avrebbe fatto lo stesso, e di piú, se l'avesse potuto.

Infatti la moderna sistemazione dei locali, effettuatasi nel 1935, rese possibile un adeguato, piú razionale e disciplinato insegnamento catechistico.

Ecco in che cosa ha mutato — e doveva mutare — il primo Oratorio di D. Bosco.

Mentre il Santo doveva per forza di eventi, accontentarsi di fare il Catechismo in tutti i bugigattoli che andavano dal sotto-scala al corridoio, dalla sagrestia al teatro e dalla chiesa al porticato, oggi, un proporzionato numero di vere e proprie aule, dotate di tutti i migliori e piú moderni ritrovati didattici, accoglie ordinate schiere di alunni che, su banchi scolastici adatti, assistono alle lezioni di religione non meno comodamente che nelle scuole pubbliche.

E se consideriamo l'importanza che D. Bosco annetteva alla conveniente divisione delle classi, dobbiamo dedurre che il Santo sarebbe certamente contento se potesse vedere queste attuazioni.

I MAESTRI.

Ma perché il primo rinnovato Oratorio di Valdocco possa dirci una parola nuova, è necessario che viviamo con lui una giornata festiva di ordinaria... amministrazione catechistica.

Prima di parlare di insegnamento occorre parlare di insegnanti.

Passiamo in rassegna perciò il personale docente: i catechisti.

Son quasi tutti giovani dai quindici anni in su.

Un piccolo esercito di maestri abilitati regolarmente all'insegnamento dalla Curia arcivescovile, dopo di aver sostenuti i regolari esami e conseguiti i relativi diplomi.

Questa pare a noi una cosa da non lasciare sotto silenzio, poiché rivela come si sia inteso dare importanza alla formazione del personale catechistico.

Avere buoni catechisti vuol dire avere una scuola di Catechismo ben organizzata, e una scuola ben organizzata vuol dire, in ultima analisi, serietà d'insegnamento.

Per questo ogni sabato sera, viene distribuito ad ogni singolo insegnante il *foglietto catechistico* che contiene le norme direttive per lo svolgimento della lezione per il giorno seguente.

Questo foglietto catechistico è come una falsariga, su cui sono

poste le indicazioni alle quali poter attingere gli elementi necessari per ben prepararsi alla lezione.

Ma non basta!

I giovani catechisti hanno ancora una speciale lezione settimanale, tutta per loro, durante la quale vengono posti sul tappeto problemi dell'insegnamento.

In queste sedute attive vengono pure svolte lezioni di pedagogia pratica atte ad avvicinare sempre piú il maestro all'allievo e viceversa.

GLI ALUNNI.

Seguiamo ora un attimo la massa dei catechizzandi.

Sono circa 600, distribuiti in quindici classi elementari, in cinque classi medie, in due sezioni aspiranti e in una sezione effettivi.

È necessario far osservare che per ottenere un ordinario disciplinamento, e poter cosí assegnare ad ogni singola classe un numero conveniente e non esuberante di allievi, la massa è stata scaglionata in due gruppi: *maggiori e minori.*

Cosí, mentre i maggiori partecipano alle funzioni del pomeriggio i minori vanno nelle aule, le quali saranno occupate subito dai maggiori appena i minori scenderanno per andare in chiesa.

Due turni festivi con un conseguente incrocio di masse.

Ma non avviene mai nessuno scontro... pericoloso, perché tutto è disciplinato dall'altisonante semaforo direttoriale.

L'ORA DEGLI UOMINI.

Andiamo oltre.

Quando si parla di catechismo, in genere, si intende restringere il concetto all'istruzione religiosa impartita a ragazzi.

Nel primo Oratorio di D. Bosco, a Torino, nel Centenario dell'Opera Salesiana, era necessario che, per rendere omaggio al Santo Fondatore e assecondare l'impulso della crociata catechistica, si facessero avanti anche gli uomini.

E questi si son fatti avanti sul serio!

Per non essere da meno dei loro figliuoli, hanno frequentato con regolare assiduità le lezioni settimanali di coltura religiosa.

Una vera e propria scuola.

Trecento iscritti con una media di oltre duecento frequentanti erano presenti alle lezioni serali.

Ma non era tutto qui.

Quei benedetti ragazzi si presentavano pure agli esami semestrali e finali. Come fare? Questi gravi signori, per non esser inferiori ai loro rampolli, si sono presentati anche agli esami con risultati brillantissimi.

Bella questa gara generosa tra padri e figli per contendersi il nobile primato nella scienza delle scienze!

Per chi conosce le difficoltà, le deficienze, e le diserzioni che si verificano in una comune scuola di religione frequentata da ragazzi, non può non sentire profonda ammirazione per questi generosi ex-allievi che hanno lasciato da parte l'assillo del lavoro quotidiano e le preoccupazioni della famiglia per venire all'ombra del primo Oratorio di D. Bosco a ritemprare l'energie dello spirito alla scuola del Catechismo.

Per rendere omaggio al loro Padre, non potevano davvero scegliere un mezzo migliore!

Fisionomia inconfondibile.

Questa del Catechismo rimane per noi la inconfondibile fisionomia dell'Oratorio fondato da D. Bosco.

È coerenza quindi affermare che, prescindendo da tutte le disquisizioni che si posson fare, l'Oratorio, cosí come l'ha concepito e realizzato D. Bosco, rimane e rimarrà sempre inconfondibilmente, la Casa del Catechismo (1).

EMILIO BONOMI

(1) Per conoscere la piú geniale istituzione di D. Bosco, si legga *L'Oratorio festivo di D. Bosco* di Guelfo Neruccini (Torino, S. E. I., pag. 148, L. 8).

V.

UN PO' DI MATERIALE SPICCIOLO...

È quello che spesso si cerca con maggiore interesse, specialmente da chi ha fretta (e chi non ne ha?) di trovare subito quel che gli serve per servirsene prontamente in una lezione, conferenza, esortazione, ecc. Non vogliamo farlo mancare neppure in questo fascicolo che ha assunto un aspetto piú sostenuto del solito. Ed eccoci a presentare

I. - Direttive di D. Bosco ai catechisti. Sono spigolature raccolte dai 19 volumi delle *Memorie biografiche* del Santo. I bravi teologi di Chieri hanno voluto che il libro già noto ai nostri lettori (*Catechismo di Pio X illustrato con fatti, detti e sogni di S. G. Bosco*) fosse preceduto da una raccolta documentata delle direttive impartite dal grande Educatore in materia. Lo studio interessantissimo intitolato *Metodo catechistico di D. B.* occupa ben 20 pagine (9-28 nella 2ª ediz.).

Rimandiamo a tale opera chi volesse riscontrare le citazioni dei passi qui riferiti.

1. L'opera del catechista è di grande merito dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, perché è diretta a fare degli allievi buoni cittadini e buoni cristiani.

2. Anche ai laici sia affidato tale ufficio, ma si preferiscano chierici e sacerdoti specialmente per gli adulti. Ogni catechista preghi per i suoi allievi, li assista « con molta tolleranza », passando con loro tutto il tempo disponibile per meglio conoscerli.

3. Studia di farti amare piuttosto che di farti temere. La carità e la cortesia siano le tue caratteristiche.

4. Non si interroghino mai (gli alunni) su cose di coscienza né s'investighi se uno si confessa o no, se va o non va alla santa Comunione.

5. Niuna parzialità, niuna animosità: i maestri assistano, correggano, se è il caso; ma perdonino facilmente, evitando per quanto è possibile di dare essi stessi i castighi.

6. Le classi di Catechismo siano divise per scienza e per età sino ai piú piccoli. Si badi bene di non mettere i piccoli insieme coi piú adulti che resterebbero mortificati.

7. Il catechista deve disporre la sua classe in forma di semicircolo di cui egli sia il centro: sia composto nella persona e faccia spesso girare lo sguardo sui suoi allievi.

8. Il catechista sia puntuale nel suo ufficio, accompagni i giovani nelle file e non si allontani mai dalla sua classe.

9. Il programma deve essere disposto in modo ciclico. (*Il testo usato dal Santo portava sei numeri diversi che indicavano la materia che veniva ampliata nelle classi superiori*).

10. Per i giovani il Catechismo piccolo deve essere come la Bibbia e S. Tommaso per i teologi: è il compendio adattato alla loro età.

11. Non distaccarsi mai dal Catechismo per far pompa di scienza teologica. Spiegarlo fedelmente alla lettera. Non perdersi in dissertazioni od esempi. Non lasciamoci prendere dalla piccola vanità di farci lodare, perché diciamo belle cose. Il Signore ci domanderà conto se abbiamo istruiti i giovani e non se li abbiamo dilettati.

12. Nelle classi degli adulti non si esigerà la risposta letterale del catechismo. Per ravvivare la loro attenzione il catechista potrà fare casi pratici, ma sempre adatti all'età e condizione degli uditori.

13. Sono di parere che s'interroghi molto e molti e se è possibile, non si lasci passare lezione senza interrogare tutti.

14. Gli argomenti su cui insistere sono: carità, ubbidienza, laboriosità, fuga delle occasioni, frequenza dei Sacramenti; bestemmia, profanazione dei giorni festivi, disonestà, furto, mancanza delle disposizioni per la confessione.

15. Non si entri mai in materie difficili, né si mettano in campo questioni che non si sappiano risolvere con chiarezza e con popolarità.

16. Alla fine di ogni lezione si racconti un fatto, ma si evitino fatti che possono eccitare il ridicolo sulle verità della fede.

17. Il giovane ama piú che altri non creda che si entri a parlargli dei suoi interessi eterni e capisce da ciò che gli si vuole veramente bene. Fatevi dunque vedere interessati per la sua eterna salute.

II. - Bibliografia su D. Bosco educatore e catechista. Non intendiamo ora fare un'esposizione sistematica e minuta. Soltanto alcune indicazioni fondamentali che possono interessare il catechista, escludendo quelle opere anche di valore che sono troppo generiche o che viceversa riguardano solo argomenti particolari.

VITE DI D. BOSCO. Sono innumerevoli e di vario valore. Ne indicheremo solo alcune. Anzitutto l'opera massima e fondamentale, le *Memorie biografiche* in 19 volumi: autori il Lemoyne (I-IX), l'Amadei (X) e il Ceria (XI-XIX). L'opera (pubblicata in edizione extra-commerciale) iniziata nel 1898 è giunta al termine nel 1939. Ora si attende il volume degli indici. Recentemente sono stati pubblicati gli *Annali della Società Salesiana* (dagli inizi al 1888) di E. Ceria: è la 1ª sintesi storica dell'Opera fondata dal Santo.

Tra le altre biografie che ne sono derivate sono importanti la *Vita* del Lemoyne (in 2 volumi) e *D. Bosco e il suo apostolato* (ben documentato) dell'Amadei e le biografie del Card. Salotti, del Senatore Crispolti e di D. Auffray.

PER CONOSCERE LO SPIRITO DEL SANTO va ricercato il *D. Bosco con Dio* del Ceria, *La dottrina spirituale di S. G. Bosco* dello Scotti (piú sistematico).

È in corso di stampa la pubblicazione degli Scritti: sono già editti a cura del Caviglia dalla S. E. I. quelli riguardanti la Storia Sacra, Ecclesiastica ed Italiana. Vi sono già vari estratti dalle *Memorie biografiche* e dagli Scritti, soprattutto a scopo formativo. Il Terrone ha pubblicato *Lo spirito di S. Giovanni Bosco* (pag. 348). Recentemente D. Motta ci ha dato *Preziosi insegnamenti di D. Bosco* (Roma, Libreria Sales. Editr., pag. 416, L. 7) in cui ha disposto la parola del Santo attorno a ben 161 argomenti che si succedono in ordine alfabetico.

LA PEDAGOGIA DEL GRANDE EDUCATORE. Varie sono le pubblicazioni in ma-

teria. D. Bosco, come si sa, non ha lasciato alcun trattato pedagogico, ma tutto lo svolgimento della sua missione fu opera eminentemente pedagogica. Da quando poi nelle scuole magistrali D. Bosco fu giustamente incluso tra i classici della pedagogia sono aumentate le opere che studiano il suo sistema preventivo. Con tale preoccupazione scolastica hanno scritto D. Fascie, il Casotti e recentemente il Modugno. Buoni lavori, con introduzioni ben elaborate (la piú vasta è del Casotti) e con saggi di scritti, episodi, lettere e discorsi del Santo. Buoni anche i libri di D. Auffray (*La pedagogia di D. Bosco*), di Mons. Cimatti, di D. Mancini e di D. Maccono (*La vocazione pedagogica di D. Bosco*), di cui va ricordato anche: *Un aiuto all'educatore*. Prezioso il fascicoletto di D. Cojazzi: *D. Bosco diceva cosí...*

In occasione del Centenario è uscito il libro di D. Ricaldone (Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione religiosa) che illumina di luce particolare l'opera di Don Bosco catechista.

C'è proprio da augurarsi una continuazione vigorosa di questi studi, in modo che sempre meglio rifulga la grandezza del Santo e l'efficacia dei suoi insegnamenti pedagogici.

III. - Alcuni giudizi sull'opera educativa di D. Bosco. *Andiamo spigolando cosí come ci capita. Evidentemente potremmo, volendolo, riempire delle pagine intere. Ma potrà bastare un saggio.*

1. Pio XI nelle *Lettere Decretali per la Canonizzazione* cosí si espresse:

S. Giovanni Bosco è l'educatore principale (*educator princeps*) della gioventú moderna: nella pedagogia segue un cammino veramente eccellentissimo e sicurissimo. La religione (nel suo sistema) deve permeare tutta la vita degli allievi. Egli volle prima di tutto e soprattutto che i suoi giovani non solo fossero ben istruiti negli elementi della dottrina cristiana, ma si sforzò anche con opportuni discorsi di premunirli contro gli errori e le insidie dei moderni avversari del cristianesimo (*Acta Ap. Sedis*, XXVII, 1935, 285).

2. Dott. Funke, *Direttore delle Scuole normali di Westfalia:* D. Bosco ha divinizzata la pedagogia studiando le coscienze dei suoi allievi, dando loro per guida l'elemento religioso ed accoppiando all'insegnamento la carità cristiana.

3. Forster *dell'Univ. di Zurigo* chiama D. Bosco pioniere dell'umanizzazione della disciplina.

4. P. Barbera *S. J.* ne *La Civiltà Catt.* del 2 giugno 1934: Il metodo di D. Bosco comprende nella maniera piú organica, armoniosa, soave insieme e forte «il soggetto dell'educazione cristiana, l'uomo tutto quanto, spirito congiunto al corpo in unità di natura» (Pio XI).

A tutte (le sue opere) infonde lo spirito non solo di sincera pietà e schietta allegria, ma altresí la sua geniale efficacia didattica limpida, vivace, attraente: onde la sua è veramente scuola serena... Tutta la vita di D. Bosco è un meraviglioso e grandioso trattato vivente di pedagogia cristiana.

5. Card. Faulhaber, *Arciv. di Monaco:* S'è osato gridar pubblicamente che dopo le cattedrali del Medio Evo, la Chiesa Cattolica non ha prodotto piú nulla di grande. Questa meraviglia di carità — l'Opera Salesiana che versa ogni anno nella vita sociale molte migliaia di giovani, sottratti al delitto, istruiti ed educati — non è essa una basilica che lancia fieramente verso il cielo le sue guglie?

6. Mons. LUIGI VIGNA, *Vicario Gen. di Cremona e pioniere del movimento catechistico in Italia:* La sua è una pedagogia vivente, tanto da venir definita un *miracolo pedagogico*. Egli compí ciò che nessun altro ai suoi tempi e prima aveva saputo e potuto compiere. D. Bosco ha incarnato la *pedagogia perenne*, quella che sgorga spontanea dallo studio della natura umana e piú dal Vangelo e dalla Dottrina cristiana.

Fortunatamente, meglio provvidenzialmente, col rinnovato ambiente scolastico, in modo ufficiale D. Bosco è entrato nelle nostre scuole, quando l'ordinanza ministeriale dell'11 novembre 1923 presentava D. Bosco ai maestri, come *mirabile modello da imitare*, e i programmi per le scuole magistrali il 31 dicembre 1925 proponevano tra le opere classiche di pedagogia — quale coraggiosa rivendicazione — il *Metodo educativo di D. Bosco.*

7. VITTORIO CHIZZOLINI *scriveva recentemente in* « *Scuola Italiana moderna* » (*Supplem. pedagogico*, 1941, n. 4): Soltanto dietro ripetute insistenze (*D. Bosco*) si indusse a stendere alcuni appunti (*sul Sistema Preventivo*): dodici pagine, il piú breve e il piú celebre scritto che conti la storia della pedagogia!... L'educatore del secolo XIX *non pretende dare una nuova luce, ma di rendere testimonianza alla Luce.* Questa Luce è il Divino Maestro, che nel Vangelo ha lasciato le linee di una pedagogia perenne che trascende le pedagogie umane come sull'orlo delle cose s'alza l'infinito del cielo.

L'opera di D. Bosco, nella quale si ritrovano tradotti in azione gli ideali dei pedagogisti dello spiritualismo del secolo XIX, sta al vertice della storia dell'educazione del Risorgimento e va incontro all'avvenire.

8. MICHELANGELO TROMBETTA *nella sua* « *Storia della pedagogia* » *a pag.* 572-4 (Torino, Druetto, 1935), *dopo aver asserito che per opera di D. Bosco* sorse la piú grandiosa organizzazione d'istituti educativi, *afferma che il Santo* « spinto da un senso religioso a rispettare la personalità del fanciullo,... concepí l'opera educativa come una missione di bontà e d'amore, sorretta ed allietata dalle preghiere e dalla fede. E perciò egli nella libertà dei giochi e delle ricreazioni vedeva da una parte il libero e spontaneo dispiegarsi dell'anima fanciullesca e dall'altra parte il mezzo piú sicuro per controllare i sentimenti e per correggere — con parole buone, con motti scherzosi, con incoraggiamenti — vizi e difetti ».

9. *Il Prof.* MARIO CASOTTI *dell'Univ. Cattolica di Milano nel suo libro su* « *La Scuola attiva* » *a pag.* 28 *afferma:* Non esito a dichiarare che il grande educatore torinese ha posto le basi della scuola cristiana moderna e che *metodo preventivo* dovrebbe essere d'ora innanzi, la formola da noi preferita a quelle consimili di *scuola attiva* o *scuola serena*, per far sapere a tutti che anche nel campo delle riforme educative il Cattolicismo, se è pronto ad accettare il buono ovunque lo scopra, ha, nondimeno, un suo programma ed una sua scuola, senza doverli rivendicare da altri.

10. PIO XI, *il piú autorevole e il piú mirabile esaltatore del Santo torni a concludere questa rassegna:* D. Bosco è fulgido esempio della duplice carità: se infatti pensò tanto, con le sue memorabili fondazioni alla cura dei piccoli, dei fanciulli poveri ed abbandonati, non tralasciò di dedicarsi a tutta un'opera grandiosa di illuminazione delle menti e di diffusione della verità, curando lo sviluppo di tali opere sante. (*Dal discorso al Comitato romano per l'Univ. Catt.*, 12-III-1930).

D. Norberto Perini, Arcivescovo di Fermo. La notizia da circa due mesi ha riempito di gioia vivissima tante anime soprattutto giovanili. I giornali hanno tessuto l'elogio del novello Presule. Per noi è doveroso ricordare con viva gratitudine che Mons. Perini è stato confondatore di *Catechèsi* da lui diretta assieme a Mons. Montalbetti, ora Arcivescovo di Reggio Calabria e a D. Cojazzi dal 1932 al 1935. Numerosi sono gli articoli da lui pubblicati nella nostra Rivista e scritti con quell'ardore e con quella competenza con cui egli, educatore e pastore, ha atteso a tante opere. I nostri piú fervidi auguri per il nuovo e piú vasto campo di lavoro con l'assicurazione, anche a nome dei lettori, di speciali preghiere.

A Casale Monferrato, per iniziativa dell'instancabile Vescovo diocesano, Mons. Angrisani, nei giorni 10 e 11 ottobre u. s. si sono tenute riuscitissime giornate catechistiche, per incominciare un anno catechistico che dovrà poi concludersi con un solenne congresso. L'organizzazione fu affidata all'Ufficio catechistico centrale salesiano di Torino che inviò alcuni sacerdoti e suore. Si seguí il metodo già dimostratosi efficace in precedenti convegni. Grande l'affluenza nelle due giornate (la 1ª per il clero e la 2ª per le suore e catechiste) e intensa la partecipazione dei presenti.

Il Vescovo di Fano, Mons. Vincenzo Del Signore *dopo le Giornate catechistiche svoltesi nell'ottobre scorso, cosí fissò i punti di un «programma minimo, iniziale» di attività catechistica.*

« 1. Non si facciano arbitrarie vacanze nell'insegnamento del Catechismo ai piccoli, ai grandi, agli alunni dei collegi, alla G. I. L., alle Associazioni di Azione Cattolica. Non si trascuri di compiere a suo tempo, e con i debiti rispettosi preavvisi ed accordi con le Autorità scolastiche, la ispezione nelle Scuole elementari per ciò che riguarda l'insegnamento religioso.

» 2. Si incominci subito il censimento dei fanciulli i quali sono obbligati al Catechismo parrocchiale, e si controlli fedelmente e costantemente sul loro intervento alle lezioni settimanali. A questo scopo la voce del parroco risuoni con molta frequenza nei dí di festa richiamando specialmente le mamme al gravissimo loro dovere di coscienza di mandare i figliuoli al Catechismo.

» 3. Si circondi il parroco di buoni e bravi catechisti, di buone e brave catechiste, a cui impartirà disposizioni e pratici suggerimenti perché preparino la loro lezioncina, la quale deve essere ordinata, attiva, piacevole, interessante agli

alunni interrogandoli, movendoli alla riflessione, portandoli a nobili sentimenti del loro piccolo cuore.

» Non si dimentichi che oltre al maestro è necessario vi sia in ogni classe catechistica un addetto al mantenimento della disciplina.

» Il contenuto di questi numeri è veramente quello di un programma minimo, iniziale; tuttavia esso include — ed è evidente — ciò che forma la sostanza ed il fondamento della perfetta catechesi e della perfetta scuola catechistica parrocchiale, a cui per gradi con l'aiuto di Dio e la buona volontà degli uomini si dovrà senza dubbio finalmente arrivare ».

Prezioso riconoscimento. Al nostro Direttore è giunta la seguente lettera indirizzatagli dal Vice-Assistente Eccles. nazionale della G. F. di A. C.:

Milano, 27 ottobre 1941.

Rev.mo Signore,

Ho letto su Catechèsi *di ottobre quanto si riferisce alla* Crociata della purezza. *Il Sacro Cuore di Gesú e la Madonna Santissima vi ricompensino di tanta comprensione e generosità! Siamo certi che con l'aiuto di Dio e con la collaborazione di tutte le forze del bene, e tra queste godiamo di annoverare in prima fila la valorosa ed apprezzata rivista* Catechèsi, *la nobile crociata apporterà un immenso bene a tutte le giovani e adolescenti d'Italia.*

Formulo i migliori auguri per il vostro apostolato e, unito nella preghiera e nel lavoro, porgo devoti ossequi.

Dev.mo in C. J.
Sac. LUIGI PIOVESANA.

« Catechèsi » 1942 pur adattandosi alle circostanze eccezionali che hanno ridotto notevolmente le sue possibilità di svolgere quel vasto programma catechistico che s'era proposto cercherà di dare a tutti i catechisti sussidi sempre piú adeguati al loro insegnamento. Nella nuova annata continuerà l'iniziata serie di articoli sulla *Purezza*, in partecipazione alla Crociata indetta dalla Giov. Femm. di A. C. Pubblicheremo inoltre vari articoli sulla Grazia del Dott. Cornelli, un elenco di episodi tratti dalla S. Scrittura e disposti secondo il programma catechistico da Fratel Remo delle Scuole Cristiane.

E non mancheranno altre novità belle e buone, se il Signore ci assiste.

Dunque: rinnovate subito il vostro abbonamento, fate conoscere la Rivista a chi può interessare e se siete veramente persuasi dell'urgenza della Crociata catechistica regalate almeno un abbonamento semestrale a chi può averne bisogno.

« Catechèsi » regalata per propaganda. Al nostro appello pubblicato nell'ultimo fascicolo della Rivista per inviare gratuitamente un abbonamento semestrale hanno prontamente aderito con generosa offerta le seguenti persone:

Signora Amprimo Trombetta, L. 150; *Marina Cattaneo*, L. 20; *Mariapace Nava*, L. 70; *N. N.*, L. 300; TOTALE L. 540.

Si potrà cosí inviare *Catechèsi* a un centinaio di Seminari d'Italia.

Vacanze catechistiche. *La nostra collaboratrice Suor Emma Acchiappati, F. di M. A., ci manda la seguente interessante relazione che siamo lieti di pubblicare.*

Tra le deliberazioni prese dalle alunne della scuola di Magistero Femminile della Casa *Beata Mazzarello* di Torino, per trascorrere cristianamente le vacanze, ve n'era una mirante ad esercitare l'apostolato catechistico sempre e ovunque fosse stato possibile. Questa promessa valse a tener desto nell'animo delle scolare di prima Magistero il ricordo della scuola di religione e a tradurre in opera di bene quanto avevano imparato. Le lettere pervenuteci nel periodo estivo stanno a dimostrare come, anche le alunne della prima classe, abbiano preso sul serio la loro deliberazione. Degna di particolare menzione è l'opera svolta dall'alunna *Ada Negro*. Colpita da un profondo lutto (*la perdita di sua madre*) scrive, dicendo tutto lo sforzo per accettare generosamente il suo grande dolore dalle mani di Dio, e continua: *Ho cercato anche di dimenticare la mia sofferenza per dedicarmi all'apostolato catechistico e il Signore mi ha premiata facendomi provar dei veri conforti. Ho fatto il Catechismo ogni domenica alle fanciulle di 4ª elementare, continuando a svolgere il programma dell'anno sui Sacramenti. Ho poi preparato le bambine alla Cresima facendo loro il Catechismo quotidiano per tutto il mese di agosto. Ho svolto il mio lavoro sotto la paterna direzione del Parroco. Vi assicuro che ho fatto il Catechismo ben diversamente da quello che io avevo visto fare nel passato in alcune classi. Le lezioni di religione e di pedagogia catechistica, tenuteci nella scuola di Magistero, mi hanno permesso di fare il Catechismo con coscienza, preparando volta per volta il diario come ci era stato insegnato costí. Le belle lezioni pratiche di tirocinio mi sono state anche di grande aiuto.*

L'alunna *Bussano* scrive: *Faccio il Catechismo presso i piccoli amici di S. Francesco nella parrocchia di S. Bernardino* (Torino), *svolgendo un programma preparato da me, proprio per i miei scolarini bisognosi delle prime nozioni fondamentali della fede e di quelle pratiche per accostarsi, come si deve, ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione.*

Mantellino Maria (in data 25 agosto), dopo di avere accennato ai vantaggi spirituali provati nel rileggere il suo diario di scuola, dice: *Sono assistente di un numeroso gruppo di bimbi vivaci ed irrequieti e faccio loro ogni giorno un po' di catechismo per prepararli alla prima Comunione. Ogni sera poi li invito a pensare alle colpe che hanno commesse nella giornata, poi mostro loro il Crocifisso e li lascio riflettere alcuni secondi.*

Talvolta quando cambia il tempo e sono indisciplinati, provo un senso di stanchezza e di scoraggiamento, ma il pensiero della Madonna e la S. Comunione quotidiana mi aiutano ad andare avanti con profitto dei miei piccoli scolari.

Stralcio dalla lettera dell'alunna *Ghibaudi* che scriveva da Roma: *Dovevo partire per le colonie, in qualità di assistente, ma proprio alla vigilia della partenza, colta da febbre, dovetti rinunciarvi. Fu un grande dolore per me perché desideravo vivamente di compiere il mio apostolato catechistico tra i bimbi. Trovai conforto nel rileggere quella pagina del mio diario in cui avevo riassunto la lezione della piena conformità della Madonna alla volontà di Dio e mi misi in pace. Ora, qui a Roma, cerco di fare un po' di Catechismo alle compagne che frequentano con me il corso della*

G. I. L., senza però darglielo a vedere. Faccio recitare le preghiere a quelle della mia camerata e m'industrio il piú possibile per lavorare alla crociata della purezza, dando alle compagne libri e giornalini buoni, dicendo a quando a quando una parola di esortazione.

L'alunna *Balegno* trovandosi a Roma per il medesimo corso dopo di aver accennato all'apostolato catechistico compiuto tra le compagne a lei piú vicine, conclude parlando con vivo entusiasmo di un'udienza al *caro Santo Padre* dalle cui mani ricevette una preziosa corona del Santo Rosario e dice: *Quando mi trovai davanti al Papa, sentii un brivido passarmi per le vene, pensando ch'Egli è proprio* il dolce Cristo in terra e *giurai in cuor mio di amarlo sempre e di farlo conoscere a tutte le fanciulle che avrò la fortuna di avvicinare nella mia vita d'insegnante e di catechista quando avrò lasciato la scuola.*

Anche l'alunna *Bonvicino*, invitata dal Rev. Parroco del suo paese Mons. Maggiorino Maggio di Calbiano (Asti) ha compiuto il suo apostolato, insegnando ogni domenica (per tutto il periodo delle vacanze), nella sua parrocchia: *Si pensi*, scrive, *che il mio signor Parroco tra il serio e il faceto, mi ripete spesso:* ecco qui le nostre professore di Catechismo! *Io però ci tengo a prepararmi con diligenza, consultando ogni volta la rivista* Catechèsi *che mi è di grande aiuto. Oh, quanto godo nel fare il Catechismo ai piccoli. Anche le conferenze che svolgo nelle associazioni di A. C. sono tutte basate sul Catechismo. Io mi sento vera sorella maggiore delle Aspiranti, Beniamine e Piccolissime e sono felice di far loro un po' di bene.*

Non meno apprezzabili sono gli sforzi fatti per realizzare l'insegnamento catechistico nelle famiglie cooperando con l'esempio, col contegno, con le finezze (inspirate alla carità) a dare efficacia alle esortazioni e agli insegnamenti, come risulta dalle lettere di parecchie altre alunne.

NATALE

Qualche cosa fra poco
nella limpida notte di cristallo
si compirà. Lo sento
con un battito d'ansia, quello stesso
che fa piú vive fremere le stelle.
E nel mistero l'anima s'affonda
ignara e scrutatrice.
Sí, qualcosa si compie.
Sciolgono le campane la profonda
voce dei bronzi antichi e batte in cuore
un'improvvisa gioia.
Curvo la fronte e l'anima in preghiera:
forse s'acqueterà questo furore
che torce in lotta gli uomini ferini?
È il Natale d'Iddio che dai millenni
ci ripete l'annunzio dell'amore.

Giulia Conti.

L'ultima parola: « Viva Gesú » - Un mio scolaro, uno di quelli che si comunicano tutti i giorni, si ammala di un cancro alla gola; cosí riferisce Silvio Riva.

Deve quindi subire l'atto operatorio. Si trova già nella sala di attesa e si mostra contento. Chiede di parlare a solo a solo con me.

— *Il medico mi ha detto che forse non potrò piú parlare! Come mi rincresce!... Non potrò piú pregare!*

— Ma no: anche se non potrai piú pregare con le labbra, lo potrai con la mente e col cuore.

— *Forse mi taglieranno la lingua e non potrò piú fare la S. Comunione.*

— Ma potrai farla ancora. E poi non te la taglieranno.

— *Questa mattina ho fatto la Comunione ed ho detto a Gesú una bella cosa. Gli ho detto che mi faccia suo amico come S. Pietro!*

— Come S. Pietro?

— *Sí, come S. Pietro quando lo volevano mettere in croce, ed egli volle essere messo non diritto, ma capovolto.*

Di fronte ad un simile eroismo mi salgono le lagrime agli occhi. Al momento di entrare in camera operatoria, il medico, suo malgrado, gli si rivolge e gli dice:

— *Dí a tua mamma le tue ultime parole, perché... forse non potrai piú parlare.*

— *Mamma non piangere, chè non piango neppure io.*

Poi rivolto a me:

— *Dite ai compagni che mi amino ancora, anche se sarò muto. Non potrò venire piú a scuola?*

— Ma ci sono anche le scuole per quelli che non parlano.

— *Devo dire allora le mie ultime parole?* VIVA GESÙ! *Portatemi nella sala, Dottore.* VIVA GESÙ!

Ora egli è muto. Ma ha lanciato l'ultimo grido: VIVA GESÙ!

Per la Crociata della purezza.

La Giov. Femm. di A. C. ha predisposto per la Crociata che intende svolgere un materiale abbondante e accuratamente preparato, che merita di essere conosciuto da quanti s'interessano del grave problema della pubblica moralità e cioè della cristiana dignità della vita.

La Crociata della Purezza. Direttive e linee organizzative, pag. 184. L. 6,50.

Preziosa la raccolta delle direttive impartite per l'attuazione della Crociata: norme diligentemente studiate e indicazioni assai opportune. È tutto un piano, che dove sarà svolto integralmente darà un impulso veramente efficace al rinnovamento morale, specialmente delle giovani.

Giovinezza pura. Testo per il programma organico 1941-42.

Sono ampi schemi, in cui si presentano le lezioni che verranno impartite alle Socie e anche alle non Socie, che spesso verranno convocate affinché giunga

loro una buona parola. Viene cosí facilitato assai un lavoro che per molti costituisce sempre una grave preoccupazione.

A. CAVAGNA, *Luci di purezza.*

L'A. ci dà facili e brevi meditazioni evangeliche sulla purezza che verrà cosí meglio conosciuta nel suo intimo valore e piú coscientemente praticata.

Libri per la cultura e per la vita.

VINCENZO SCHILIRÒ, *Il Fondatore della Compagnia di Gesú.* Vol. in-8, pag. 262, L. 10,50. Soc. Editrice Internazionale, Torino.

Di questo libro, alcuni mesi addietro, i quotidiani molto parlarono. Il ritratto ignaziano, grazie all'intuizione artistica e psicologica dello Schilirò, si rivela finalmente al pubblico italiano in tutta la sua bellezza. In passato difficilmente si riusciva ad avvicinarsi al tormento ed alla formazione di questo atleta dello spirito. Ora, con queste pagine che si susseguono spigliate e suggestive, l'A. ci dà tutto il Loyola, attingendo a fonti sicure ed a tutte le piú accreditate tradizioni. Il libro, che ha ottenuto un successo assai meritato, torna ad onore tanto dello Schilirò quanto della S. E. I.

G. Lanz.

P. Q. F., *Christi fidelibus.* Catechismo per adulti. Pag. 528. Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1941, L. 12,50.

Con questo elegante manualetto la Libreria Editrice Fiorentina inizia una collana di predicazione che si propone la preziosa opera di divulgare il Catechismo tra gli adulti offrendone insieme uno schema didatticamente efficace ai parroci cui incombe particolarmente questo dovere. Il bel volume che abbiamo sott'occhio comprende i due primi anni dei quattro nei quali sarà svolto il corso e tratta del *Credo* e dei *Comandamenti* in cento capitoletti tutti limpidi e semplici, non appesantiti da erudizione e intonati alle particolari esigenze del pubblico cui sono diretti. L'iniziativa ci pare ottima e non resta che augurarle il miglior successo.

Bollettino demografico della città di Torino **(Ottobre 1941-XX)**

Nati morti 28; nati vivi 724; morti 657; differenza dei nati vivi sui morti + 67

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile

TORINO, 1941-XX — Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

BALLERINI Mons. GIUSEPPE. — *GESÙ CRISTO E I SUOI MODERNI CRITICI.* Nuova edizione riveduta e ampliata . . . . . L. 10 50

— *GESÙ CRISTO E I SUOI OPPOSITORI.* Nuova edizione riveduta e ampliata . . . . . » 10 50

— *LA CRISI DEL PENSIERO MODERNO E LE BASI DELLA FEDE.* Nuova edizione . . . . . » 10 50

BOGGIO Teol. PIETRO. — *RISPOSTE FACILISSIME ALLE OBIEZIONI CONTRO LA RELIGIONE* . . . . . » 3 15

CARMAGNOLA Sac. ALBINO. — *LO SCUDO DELLA FEDE.* Dialoghi sulle principali difficoltà ed obiezioni al dogma cattolico . . . . . » 15 75

COJAZZI Sac. ANTONIO. — *MANZONI APOLOGISTA* . . . . . » 15 75

DUPLESSY Can. EUGENIO. — *APOLOGETICA.* Versione di Mons. Pietro Pezzali.

Volume I: *La rivelazione* . . . . . » 10 50
Volume II: *Dimostrazione del cristianesimo* . . . . . » 10 50
Volume III: *Dimostrazione del cattolicismo* . . . . . » 10 50

MANZONI ALESSANDRO. — *OSSERVAZIONI SULLA MORALE CATTOLICA.* Parte edita, parte postuma e pensieri religiosi. Studi introduttivi sulla conversione e sul pensiero religioso del Manzoni. Commento e appendice critico-linguistica a cura del Dott. A. Cojazzi. Quarta edizione . . . » 13 65

MONTI Sac. GIUSEPPE. — *L'APOLOGETICA SCIENTIFICA DELLA RELIGIONE CATTOLICA* . . . . . » 12 60

NIGRIS Sac. LEONE. — *SPUNTI DI APOLOGIA.* Prefaz. del Sac. Dott. A. Cojazzi . . . . . » 10 50

PERICH Can. ERNESTO. — *IL MIO CREDO ILLUSTRATO E DIFESO.* Corso di apologetica religiosa.

Parte I: *Dio, l'uomo, la rivelazione* . . . . . » 10 50
Parte II: *Il Cristianesimo* . . . . . » 9 45
Parte III: *La Chiesa Cattolica* . . . . . » 9 45

SCHUSTER Card. ILDEFONSO. — *IL REGNO DI DIO.* Conferenze quaresimali di apologetica. Seconda edizione. Magnifico volume di pag. 170 . » 6 30

SCHÜLLER Mons. LODOVICO. — *IL GIOVANE DIFESO DAGLI ASSALTI DELLA MODERNA INCREDULITÀ* . . . . . » 8 40

SERTILLANGES A. D., O. P. — *CATECHISMO DEGL'INCREDULI.* Versione autorizzata dal francese del P. S. G. Nivoli, O. P. . . . . » 15 75

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

Il libro divino in un'edizione magnifica, destinata ad occupare il posto d'onore in una casa cristiana ed italiana!

IL SANTO VANGELO DI N. S. GESÙ CRISTO

CON GLI "ATTI DEGLI APOSTOLI" E "L'APOCALISSE"

Magnifico libro di grande formato (cm. 22×28), pag. XVI-512, illustrato con oltre 100 quadri a piena pagina fuori testo e fregi, riprodotti da stampe in rame del '700. Legatura in piena tela con sovracoperta e busta di custodia. *Lire* 150 *nette.*

PAGAMENTO A RATE - *Lire* 20 *all'atto dell'ordinazione* - *Lire* 13 *in dieci rate successive mensili, da trasmettersi alla S. E. I. col c/c/postale N.* 2/171.

Il libro perennemente vivo, ha trovato nella S. E. I. una presentazione editoriale d'una dignità tanto vicina alla perfezione da assicurare un successo senza uguale tra religiosi e studiosi, artisti ed amatori d'edizioni di pregio.

....., *li* ..... 194.....

Il sottoscritto ....., *si impegna di versare* L. 150, *per l'acquisto del SANTO VANGELO DI N. S. GESÙ CRISTO, nella misura seguente:* L. 20 all'atto dell'ordinazione; L. 13 in 10 rate successive mensili, da trasmettersi alla S.E.I. col c/c/postale n. 2/171.

Firma: .....

Indirizzo (ben chiaro); .....

DA RITAGLIARE ED INVIARE

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - BIBLIOTECA - TORINO